Anno I. Udine — Domenica 22 Settembre 1889 N. 40.

LA DIGA

Gazzettino popolare domenicale illustrato

« A ognuno il suo »

Lettere e pacchi dirigere alla Redazione del gazzettino *La diga* con recapito alla Tipografia *Jacob e Colmegna*.

Ogni singolo numero Cent. 5

Lettere non affrancate si respingono.
Manoscritti non si restituiscono.

I NOSTRI IMMORTALI

Joppi dott. Vincenzo

L'elasticità della persona alla quale ei si compiace imprimere a mo' di vezzi, tutta un'infinità di dondolamenti più o meno leggiadri, — lo qualificherebbe alla bella prima per un ballerino da corda, o quanto meno per un ginnasta, ancora in attività di servizio.

Infatti, ei non cammina, vola; e noi bene spesso incontrandolo per via abbiam dovuto esclamare tra noi e noi: che acrobata di prim'ordine sarebbe mai riuscito costui!

Se non che il destino disponeva ben altramente di lui, e anzichè ai trionfi degli icari voli de' teatri e agli applausi entusiastici della folla, era egli riserbato alla quiete de' *polverosi* studi, esumatore instancabile di più o meno classiche anticaglie; il fulvo crine consparso dell'alloro accademico, e oggetto sacro di venerazione dei cittadini musei.

Il dott. Joppi Vincenzo, non v'è chi l'ignora, oltre ad essere uno de' più ragguardevoli *Sventati* è anche bibliotecario Comunale.

E diciamolo *ipso facto*, nessuno, non diremo già più di lui, ma al paro di lui, dotto nella storia del nostro paese e diligentissimo, passionato ricercatore delle sue memorie.

Molteplici, per non dir infinite, sono le pubblicazioni da lui fatte intorno al Friuli; non ci furono sponsali più o meno auspicati che ei non abbia celebrato co' disseppellimenti suoi di vecchie cronache e di remote memorie.

La così detta luna di miele, ha avuto in lui, il massimo de' disturbatori. Ma non c'è, viceversa poi, famiglia nobile o di ricco casato, che non l'abbia invitato almen un centinaio di volte alla propria mensa. Se l'anno durasse non già trecento e sessantacinque ma ben cinquecento giorni, il dott. Joppi non avrebbe che l'imbarazzo della scelta per andare a pranzo. È amante della *buona*, anzi della *eletta* società, a differenza del fratel suo Alessandro che fu professore nostro di fisica e chimica, la bellezza di venticinque ventisei anni fa, ed era una specie di *bohêmien* piacevole e arguto, e la di cui memoria sopravvive e sopravviverà a lungo, carissima in noi, che l'ebbimo più che maestro, amico simpatico e caro.

Il bibliotecario dott. Vincenzo Joppi, se è un dotto, o per lo meno un'erudito, non è scrittore nè elegante nè piacevole, e già altre volte su questo giornale ebbimo occasione di rilevarlo, attirandoci forse addosso le ire tanto quanto olimpiche di chi come lui, presume altamente di sè e si dà l'aria di far da barbassore su qualsivoglia argomento. Poichè da quanto ci fu dato apprendere, l'esimio bibliotecario, sputa sentenze a dritto e a rovescio su tutto, e crede in buona fede di essere, oltrechè un archeologo distinto, un sommo intenditore eziandio d'arte e di letteratura.

Del qual peccato però ben volentieri lo assolviamo, tenuto un po' calcolo, che la presunzione è difetto inerente e congenito all'uomo, questo capolavoro mancato della natura.

Il Misantropo.

I nobili della Provincia del Friuli

Bernardini.

Un Agostino Bernardini, dottore in legge e cancelliere della I. R. Camera di disciplina Notarile in Padova. venne a stabilirsi a Udine, e nel 1830 lo troviamo registrato fra i nobili domiciliati in questa Provincia. Ignoriamo se qualcuno dei discendenti di detta famiglia, la cui nobiltà deriva dall'aver uno dei componenti appartenuto al Consiglio della Città di Padova, dimori ancora in Friuli.

Boiani.

La famiglia Boiani, venuta dalla Boemia con Cor-

rado imperatore, stabilissi in Cividale fin dal 1298. La sua nobiltà deriva dall'esser stata aggregata a quel Consiglio. Molti di quella stirpe dei Boiani furon vescovi, marescialli ed ambasciatori.

Dall'elenco ufficiale 31 dicembre 1839, non apparisce che il titolo di nobiltà sia stato confermato.

Braida.

Con Bartolomeo del fu Tommaso, vivente nel 1839, si estinse la nobile famiglia Braida, aggregata al Consiglio di Udine nel 1778.

Brandis.

Ci vennero dalla Stiria e dal Tirolo, e fin dall'anno 1226 posero stanza in Cividale.

E già nel 1294 troviamo i Brandis inscritti fra i Consiglieri di quella Città.

Nel 1830, un Girolamo del fu nob. Nicolò Brandis dimorava con la sua famiglia a S. Giovanni di Manzano. Nobili semplicemente, e non conti, il titolo stesso di nobiltà non appar riconosciuto dal Governo di Vienna.

Brazzà - Brazzacco - Savorgnan Cergneu.

Eccoci innanzi a una nobiltà di veramente antica data. Non è bene chiarito ancora se i Brazzà derivino da Aquileja, o da uno della famiglia dei Ciprioneri che accompagnò Gisulfo, nipote di Alboino, nella discesa dei Longobardi in Italia. Comunque sia, è assodato ormai che i Brazzà sono un ramo della famiglia Savorgnan, la quale, in occasione che Carlo Magno nel 777 dopo aver distrutto il dominio dei Longobardi, istitui in Friuli un Congresso col titolo di Parlamento, risultò proprietaria del Castello di Savorgnan, fu aggregata al detto Parlamento e ottenne dallo stesso Carlo Magno parecchie giurisdizioni, baronie e feudi. La famiglia Savorgnan diramossi in varie linee, i cui stipiti volero distinguersi tra loro con diversità di cognomi tolti dalle stesse loro possessioni.

I Brazzà vi si segnalarono anche nelle armi. Uno di essi (Ettore) copriva nel 1678 il grado di generale dell'armata Austriaca.

Il co. Ascanio Brazzà, figlio a Francesco del fu Antonio, da cui discero gli attuali Brazzà, residenti in Udine, fu un insigne archeologo, un distinto dilettante di pittura e di scoltura. Il suo nome è ricordato in apposita lapide ai Musei Capitolini assieme a quello di Alessandro Castellani, altro archeologo di universale rinomanza.

La famiglia Brazzà-Savorgnan-Cergneu fu confermata nobile ed ottenne conferma del titolo comitale dall'I. R. Governo di Vienna.

(Continua).

I Moribondi

del Palazzo Civico di CIVIDALE

Chi dà quello che ha non è tenuto a più.
Sallo il Consigliere Comunale e Direttore dell'Ospitale Civico

Nob. Giuseppe Paciani

il quale a corto di cervice parla poco e dice *sì* o *nò* — come la pende. — Egli è uno *sgambetto* famosissimo; guarda sottecchi, e sotto il manto clericale, usa a teatri, a banchetti, a ridotti e tiene molto strette le chiavi dello scrigno: cosa compatibile in un uomo che non va più in là del suo cervello ambrosiano.

Tuttavolta appartenendo ad una famiglia rispettabile e benemerita, lo si potrebbe lasciar passare, se non ci fosse incompatibilità colla carica di Direttore di un'istituto che è in continui rapporti d'affari col Municipio, quindi possibili collisioni d'interessi tra loro e se non reggesse il principio di distribuire e non concentrare le cariche tra i cittadini.

Perciò non è vero che la morte sia il peggior di tutti i mali — è il sollievo... dei Comunali.

Chiama gli abitator dell'ombre eterne
Il rauco suon della tartarea tromba

Olà: uscite spiriti infernali e venite in mio soccorso.

Come me la caverò io oggi che la sorte cade sul creduto e temuto nemico? nemico di chi? Forse

« *Due* folgori *seco di battaglia*
il maggior e il minor Scip'o africano »

si contendon la palma? *Pietro* o *Paolo?*

« *E me che i tempi ed il desio d'onore*
Fan per diversa gente ir fuggitivo,
Me ad evocar gli eroi *chiamin le Muse*
Del mortale pensiero animatrici! »

In tutti i venti moribondi, non ho provata maggior titubanza di quella che mi assale nel pronunciar il tremendo nome.

Ria sorte come sei cruda.....

Mi par di vedere i cosmopolitici del caffè San Marco, alzarsi in piedi, arricciare il naso, rizzare la fronte corrugata, allargare le gambe e con tono nasale esclamare: « Ah, ci siam giunti finalmente, ci siam giunti. »

Oggi tocca al non meno illustre moribondo

avv. dott. Paolo Dondo

Consigliere Comunale e Provinciale, ex Giudice Conciliatore, ex Presidente del Comitato per le Opere Pie, ex ff. di Sindaco ecc. ecc. Staremo a vedere! Sicuro, sicuro, tocca precisamente a lui. Inforcate gli occhiali e leggete: nè una sillaba di più, nè una sillaba di meno: la verità.

L'avvocato Dondo è un uomo (me lo potete negare?) come un altro. Alto bruno, ben tarchiato; cammina piuttosto lentamente e qualche volta a sbilenco. Ha un pizzetto che incomincia a brizzolare — segno evidente che si precipita a valle, caro dottore!

Ahi come a filo debile s'attiene
il viver nostro e come passan l'ore!

Quest'uomo ha una protuberanza che è posta al dissopra ed un poco più avanti di quella dell'istinto carnivoro: essa stendesi dall'indietro in avanti sotto forma di prominenza rotonda che termina a tre centimetri incirca dall'arco del sopracciglio, e si chiama dell'*astuzia* e della *furberia*.

Del dott. Dondo molto c'è da dire.

Dal 1866 ad oggi è stato uno dei più riputati pratici amministratori del Comune, sovente assessore e più volte prosindaco e per lunga durata nelle varie crisi. Ha preso parte a tutte le vicende che si seguirono, provvedendo all'interinalità con senno e capacità non comuni, anche in circostanze rese più difficili per opposizioni personali e di partito.

« *Non so, maestro Pier quel che ti pare*
di questa nuova mia maninconia
ch' io ho tolto Paolo a lodare —
Che parentado e che genealogia
questo ragionamento abbia con quello
ch'io feci l'altro d , di tua mor a. »

Ma, vuolsi così dal vero che mi guida.

L'avvocato che sta per tirare le cuoja in Municipio, e che forma oggetto della mia critica odierna, è molto discusso, perchè profondo conoscitore delle cose e delle piaghe comunali nonchè degli individui cui non sa adulare, precisamente come fa la *Diga*. Bravo dottore. Ma vede cosa gli è toccato? Per questo difetto contro la moda, non è gradito a certi ambiziosi del gran mondo, specialmente dopo che li abbandonò alle loro chimere.

Tanta fu l'ira che si scatenò contro di lui che fu lasciato perfino sul lastrico un anno fa: ma gli elettori pensatoci un po' meglio lo elessero nuovamente loro rappresentante, ed il Distretto lo mandò al Consiglio Provinciale quantunque avesse insistito per essere lasciato in pace.

Il veleno della maldicenza, nei piccoli paesi è micidiale — è la solita rovina delle fortune pubbliche — è la distruzione della morale, dell'ordine, della concordia tra cittadini — è infine la corruzione della opinione a danno di persone onorande.

Però a questa maldicenza vi ha contribuito anche il nostro moriendo, quand'ebbe dei momenti di troppa indulgente tolleranza e fiducia.

L'avv. Dondo democratico-liberale senza ostentazione per indole e costumi, un tempo, concorse con efficace attività alla fondazione della Societa operaia di mutuo soccorso in Cividale; favorì ognora la istruzione in paese, e fu tollerante verso i vari partiti all' infuori di quelli dell'ipocrisia e dell'ingiustizia cointeressata.

Oggidi però è un moderato pur vivendo alla buona e senza vesti diplomatiche. È tuttavia un perfetto galantuomo e se non fosse considerato da alcuni per un sofistico, il suo nome potrebbe figurare capolista.

Non è persuaso dell'indirizzo amministrativo spiegato dalla nuova rappresentanza e sdegnato al vedere certe officiosità inurbane (anche per certe lettere offensive da taluno dirette a qualche consigliere dissidente) non volle più prendere parte alle deliberazioni consigliari.

È forse perciò che i cointeressati oppositori vorrebbero far credere il nostro moribondo suicidatosi per invidia e gelosia di carica? Ma se l'avv. Dondo, a quanto dicesi, dichiarò costantemente che non avrebbe accettato la carica di sindaco, quantunque gliene fosse stato parlato, occupato, già troppo per gli affari di sua famiglia e professionali?

Bel modo di giudicare le cose!

Ma che, ma che! Ha torto l'avv. Dondo — Tanto è vero che dopo 12 anni di servizio zelante qual Giudice Conciliatore, quando cessò, l'attuale rappresentanza non gli fece neppur un ringraziamento a nome del Comune (cosa non trascurata neppure da Municipi rurali meno educati).

Se il moribondo avv. Dondo Paolo, fosse meno colto, meno istruito, e non oriundo da una famiglia sempre stata stimata in paese, i suoi avversari non lo incalzerebbero nè lo temerebbero tanto.

Noi però rivendicatori della giustizia esponiamo le cose quali sono deplorando che le giuste benemerenze dei cittadini vengano così bene retribuite. E l'attuale sindaco si lagna se a lui tocca altrettanto? Ed i parrucconi del caffè S. Marco imprecano al *Solitario*?

Ad ogni modo, trattandosi di un consigliere il quale non sa sopportare le nausee che si devono soffrire in un ambiente ove troppe volte suole predominare l'ambizione, noi non ci crediamo in diritto di assoggettarvelo forzatamente, proponendo la sua candidatura.

Così libero da un incubo gli attuali reggitori i quali mi rilascieranno un attestato di pubblica benemerenza per averli accontentati.

« *No ricchezza nè onore,*
con frode e con viltà,
il secol venditore
mercar non mi vedrà. »

Tra le grida dei moribondi, sento oggi il rantolo di altri due che operavano nel Dio d'Israello — speravano, senza badare che

« *la speme ultima dea fugge i sepolcri.* »

Tant'è, sento il puzzo del cadavere anche per voi onorevoli morituri

nob. ing. **Ernesto Paciani** assessore
Vuga Antonio consigliere.

L'ing. Paciani, chiamato uomo locomobile, è sempre assente da Cividale per ragioni di professione e sue imprese speciali, epperciò non può attendere alle cure municipali e peggio poi tenere il potere: di più ha la prerogativa di saper tacere in tutte le lingue, perchè non parla mai se anche aderisce di firmare. Come persone private, i consiglieri Paciani stanno bene dappertutto: ma a piedi dell'albero della cuccagna comunale, uno o l'altro deve cedere il posto ..... come è costretto a lasciarlo dalla legge il collega sig. Antonio Vuga (che pure rappresenta una famiglia rispettabile) avendo ingerenza colla Ditta Carbonaro e Vuga appaltatrice di varie esattorie ed anche della nostra. Lo sarebbe egualmente perchè il sig. Vuga è un colosso di carne e sangue rosso, ma viceversa è al dissotto di zero quanto a capacità amministrativa comunale. Chi lo cederà? Indovinila grillo! La nostra fucina elettorale è così sul carico che non si può far presagi sull'esito finale.

E con ciò il *Solitario* ha compiuta la sua missione.

Siatemi grati, cortesi lettori, che vi ho trattenuti allegramente un paio di mesi, con grande mia noia e fatica sulle nostre celebrità amministrative.

Ora vi tratterrò alquanto sulle nostre celebrità private, geni incompresi, che io andrò man mano magnificando sulle colonne della *Diga* sotto il titolo di *Uomini illustri*. Che volete? *Sic transit gloria mundi.*

Il solitario

Divertimenti a Cividale.

Oggi replica della festa operaia. Cuccagne, tombola, ballo, illuminazione, fuochi artificiali, opera e chi più ne ha più ne metta,

Udinesi, Palmarini, Sandanielesi, Tarcentini. Gemonesi, Triestini, Cormonesi, Goriziani, Sloveni, da Orsaria, Faedis, Buttrio *et omni genere animantium,* si troveranno a Cividale colla corsa delle 9.25 ant. per ripartire con quella di mezzanotte.

Che baldoria, che feste, che allegria! Chi non si trova a Cividale oggi, o non ha bezzi, o non vuole assolutamente divertirsi.

Dunque? Tutti debbono venire. I 5000 palloncini sono bel che pronti. Gli impresari Caneva e Strazzolini si danno tutta anima per farli accendere. — La stella confidente da oltre otto giorni splende sulla facciata del Palazzo degli Uffici. Che sia Venere in collisione con Giove?

Cretino.

Appunti, reclami, desiderî, ecc.

dei lettori della « DIGA »

Giusto lagno.

Le operaie addette alla filanda Frizzi, si lagnano perchè ogni sera la campana di segnale del termine del lavoro, invece di suonare alle ore 8 precise, suona alle 8 e un quarto, e qualche volta anche più tardi, nel mentre se le operaie medesime si ritardano solo qualche minuto a comparire all'orario stabilito pel lavoro, vengono chiuse fuori e così obbligate a perdere un quarto di giornata. Raccomandiamo a chi spetta di far cessare simile stato di cose, ingiustissimo sotto ogni rapporto.

Bruno.

A ZONZO PER UDINE

Dalla piazzetta S. Cristoforo (ora Via Palladio) è scomparso finalmente in omaggio all'estetica quel brutto coso che voleva essere un pozzo; adesso bisognerebbe far scomparire l'altro, esistente in Piazza Antonini, che non fa certamente bella mostra di sè. Senza quell'inutile immobile di pietra, acquisterebbe aspetto migliore la piazzetta e il palazzo e le case che la circondano. Chissà che il Municipio, ora che siamo prossimi alle nuove elezioni, non voglia continuare sulla buona via di demolizione dei monumenti antiartistici della città.

Verrà, si spera, la volta anche all'isola degli edifici comunali attergati alla Loggia: specialmente alla casa formante angolo fra Via Cavour e Via Niccolò Lionello, la qual casa presenta il *non plus ultra* degli sconci in fatto di edilizia,

Degno riscontro però le fa l'altro sconcio della casa N. 25 nella stessa Via Cavour — via questa così centrale e tanto frequentata — e dico casa per modo di dire, chè invece bisognerebbe chiamarla indecente stambergaccia. Notate poi — lettori cortesi — che il proprietario di quella catapecchia è un nostro ricco sfondolato, al quale il Municipio per l'equità che lo distingue, non crede di dover ordinare almeno un decente ristauro, se non il completo riattamento.

Giacchè sono in Via Cavour mi fermo dinanzi alla bacheca del Negozio Barei, attratto da un quadro ad olio ivi esposto, Caro il mio *paesaggista!* Se ancora non hai trovato un amico sincero che ti dia un franco consiglio, te lo darò io: dipingi pure quadretti a tuo bell'agio — è un divertimento utilissimo e bello; ma, per amor dell'arte, non avere la presunzione di crederli degni di essere esposti.

A proposito di pittori, ho visto in Via Bartolini una tabella-avviso-*réclame* di un certo artista enciclopedico, dove si offre, oltre a tanti altri lavori, di *dipingere Ditte ad olio.*

La *Ditta* ISTITUTO UCCELLIS *con relativo stemma di Udine* avrebbe bisogno dell'opera sua; veda di farsi avanti. Chissà che il Curatorio di quell'Istituto non si decida una buona volta di far rinfrescare la *sua Ditta.*

La luce elettrica continua ad illuminare in miserando e deplorevol modo la città. Seralmente si scorgono qua e là lampade spente; eppoi tutta l'illuminazione pubblica è così debole, così scarsa, da far rimpiangere la cessata. Che il nuovo sistema sia bello e buono, è innegabile; ma la sua applicazione lascia ancora molto, e molto a desiderare. — Vedremo se l'arrivo tanto sospirato della nuova motrice, che fa così lungo, troppo lungo viaggio, varrà a portare qualche miglioramento.

Il girovago

IL "TROVATORE" AL TEATRO RISTORI DI CIVIDALE

(NOSTRO TELEGRAMMA PARTICOLARE)

Commetto indiscrezione telegrafandovi mie impressioni sulle prove generali del *Trovatore* che andrà in scena stasera. Complesso artisti principali ottimo. Voci belle fresche. Bravissimo protagonista Sindona. Splendida voce la Dettlof. Ottimo Conte di Luna il baritono Bonfanti. Bravina tanto la debuttante Zanner. Benissimo basso De Grazia. Bene cori, a merito Tomadini. Bartoli è infaticabile, superò difficoltà capitanando orchestra, concertando opera. Prevedo splendido successo.

Aristarco.

LUIGI PANIGUTTI Gerente responsabile

Udine — Tipografia Jacob e Colmegna.